Insugherata: amianto abbandonato nella riserva naturale

Roma – Neanche le **aree protette** vengono risparmiate dall'**abbandono** e dall'**incuria**. È il caso dei materiali in **cemento amianto** di alcune coperture crollate e ancora presenti tra i prati dell'**Insugherata**. La riserva naturale che si trova a nord della **Capitale**, testimone anche della storia romana, da 4 anni "ospita" onduline in **eternit** pericolose per la salute umana e per l'ambiente.

Situazione denunciata ben 4 anni fa

La denuncia arriva dal sito vignaclarablog.it, che spiega come la situazione sia stata più volte **denunciata** a chi di competenza. Nonostante le foto del materiale in amianto ormai, in qualche caso, anche assorbito dalla vegetazione, nulla sarebbe stato fatto. A 4 anni dalla prima denuncia l'asbesto è ancora lì. Il punto preciso è quello tra via Panattoni e il Fosso dell'acqua traversa.

Insugherata, materiale deteriorato e pericoloso

Il materiale si presenta deteriorato, frantumato, rotto e questo, come sa chi conosce un pochino l'amianto, lo rende ancora più pericoloso. Con il passare del tempo, infatti, l'eternit per quanto molto resistente, si deteriora, lasciando le **fibre killer** libere di aerodisperdersi. Le fibre inalate, a

lungo andare, causano **danni irreparabili** al nostro **organismo**. Provocano diversi **tumori**, tra cui il **mesotelioma** e il **cancro al polmone**.

Per questo l'**Osservatorio nazionale amianto** insiste tanto, anche attraverso il lavoro di sensibilizzazione del suo presidente, l'**avvocato Ezio Bonanni**, per le **bonifiche**. È l'unico modo per evitare nuove esposizioni e, di conseguenza, malattie. Per questo l'Ona ha anche realizzato una **App**, con la quale segnalare i siti contaminati.

Le amministrazioni, infatti, sono in forte ritardo con la rimozione e lo **smaltimento** dei materiali con amianto. Si tratta di un fenomeno vasto perché prima del 1992, anno della messa al bando, le aziende hanno utilizzato l'**asbesto** per più di 3000 usi. In edilizia, ma anche per i **cantieri navali**, per le tute dei **vigili del fuoco** e per le cappe delle cucine. E l'elenco potrebbe continuare.

Quando poi l'**amianto** va a contaminare un'area protetta e di grande rilevanza storica e naturalistica, non si può restare indifferenti.

Nell'Insugherata si trovano sepolcri e ville romane

La Riserva naturale dell'Insugherata ospita numerosi resti di sepolcri e di ville romane. Tra queste la più famosa è la "Tomba di Nerone". Si tratta in realtà del sepolcro, del II-III secolo d.C., di Publio Vibio Mariano, Prefetto della Terza Legione Gallica. Nella zona dell'Acqua Traversa, dove ora si trova villa Manzoni, sorgeva invece la villa dell'imperatore Lucio Vero (161-169 d.C.), mentre recenti scavi effettuati nel 1999 per la costruzione del nuovo cavalcavia di Ottavia hanno rivelato la presenza di tombe relative a un insediamento etrusco del VI secolo a.C.

Lungo la via Trionfale passa, sottoterra, l'acquedotto Traiano-Paolo, costruito dall'imperatore romano (98-117 d.C.)

e ripristinato nel 1612 da papa Paolo V, che porta a Trastevere l’acqua del lago di Bracciano.

All’interno dell’Insugherata passa anche la via Francigena del Nord, l’antico itinerario della fede, che dall’Europa centrale ha per secoli accompagnato pellegrini e visitatori fino alla Basilica San Pietro. Ospita poi 630 specie vegetali e numerosi animali. Tra questi l’istrice, il Nibbio Bruno, la volpe, la donnola e il tasso. In volo o posati sugli alberi è possibile ammirare l’allocco, il barbagianni, la civetta e l’assiolo, insieme al picchio verde e all’upupa.

(fonte ONA)